

LA SOCIETA' VICENTINA

IX Rapporto Demos & Pi per
Associazione Industriali
Provincia di Vicenza

Scenario 2010

Vicenza, 12.06.2010



NOTA METODOLOGICA**UNIVERSO DI RIFERIMENTO:**

Lo studio si basa su due rilevazioni indipendenti, che fanno riferimento a due distinti universi:

- 1) popolazione, residente nella Provincia di Vicenza, di età superiore ai 15 anni;
- 2) imprese iscritte all'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza

CAMPIONI:

1) campione di 1329 casi, rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Provincia di Vicenza. Sulla base dei dati più recenti sulla popolazione esso è stato ripartito per genere, classi d'età, area di residenza. I dati sono stati successivamente ponderati in base al livello d'istruzione del rispondente.

2) campione di 356 casi, rappresentativo delle imprese iscritte all'Associazione Industriali della provincia di Vicenza. Sulla base dei dati forniti dall'associazione, esso è stato ripartito per settore e classe dimensionale.

METODO DI RILEVAZIONE: interviste telefoniche assistite al computer (CATI).

PERIODO DI RILEVAZIONE: dal 20/05/2010 al 27/05/2010

RESPONSABILITÀ: l'indagine, diretta da Ilvo Diamanti, è stata realizzata da Demos & Pi. Ludovico Gardani (direttore Fondazione Palazzo Festari) ha partecipato all'impostazione della ricerca e all'analisi dei risultati. La parte metodologica, organizzativa e l'elaborazione dei dati è stata curata da Riccardo Benetti.

Le interviste sono state realizzate dalla società Demetra, con la supervisione di Claudio Zilio per l'indagine sulla popolazione e Mirko Pace per l'indagine sulle imprese.

Documento completo su www.agcom.it

NOTE DI COMMENTO

Sette anni dopo, la società vicentina appare sospesa tra passato e presente, mentre le è più difficile immaginare il futuro. È la sensazione che si riceve dalla lettura dei dati dell'indagine condotta da Demos per l'Associazione Industriali e Fondazione Palazzo Festari, dedicata agli orientamenti dei cittadini e degli imprenditori della provincia di Vicenza. La prima dopo il 2003. Sette anni dopo, appunto. Da allora molto è cambiato, ma molto è rimasto uguale. Cogliere gli elementi di continuità e gli importanti segni di novità appare particolarmente importante. Non solo per i vicentini, ma anche per il Paese, visto che, negli ultimi vent'anni, quest'area ha costituito una sorta di laboratorio, che ha anticipato – in parte, provocato - molti dei principali mutamenti della società e dell'economia italiana.

Soddisfatti e preoccupati.

Il lavoro: risorsa e problema.

Il più evidente e importante elemento di continuità con il passato è costituito dal forte legame con le unità di "socializzazione primaria". Con i riferimenti di base della vita sociale. La famiglia e gli amici, in particolare, continuano a costituire motivo di grande soddisfazione, per larga parte dei vicentini (8-9 su 10). I quali, rispetto al passato, sembrano più soddisfatti anche del loro tempo libero. Una novità e una conquista per una società che, tradizionalmente, di tempo libero dagli impegni – soprattutto di lavoro – ne ha sempre avuto molto poco. E che, anzi, si è realizzata soprattutto attraverso il lavoro – la fatica. Proprio a questo proposito, però, emergono i primi, importanti segni di cambiamento. Nel rapporto con il lavoro. Di cui si dice soddisfatto il 57% della popolazione. Cioè: 12 punti percentuali in meno rispetto al 2003, ma addirittura 24 rispetto a dieci anni fa, nel 2000, quando 8 vicentini su 10 erano soddisfatti del proprio lavoro. E, in generale, del "lavoro". Non è una differenza da poco, visto che colpisce un fondamento dello sviluppo e dell'identità sociale di quest'area. La ragione principale di questo raffreddamento emotivo, peraltro, è riassumibile principalmente nelle difficoltà che attraversano il mercato del lavoro, anche in questa provincia,

storicamente caratterizzata da tassi di partecipazione al lavoro molto alti e, per contro, da tassi di disoccupazione molto bassi. Oggi non è più così. O meglio: la disoccupazione è ancora molto più ridotta rispetto al resto del Paese. Eppure si sta allargando, insieme alla “cassa integrazione”.

Peraltro, la preoccupazione dei vicentini nei confronti del lavoro, è seria, ma non grave. Ma non degenera in angoscia. In fondo, le aspettative economiche dei cittadini nel futuro economico non sono pessimiste. Tuttavia, la disoccupazione suscita, indubbiamente, inquietudine in una società che non vi è abituata. Quasi un vicentino su due, infatti, la considera il problema più urgente da affrontare, in provincia. Il più serio. Nel 2003 questa preoccupazione era espressa da una cerchia molto più limitata. Anzi, limitata e basta: il 15%. Il doppio, peraltro, rispetto al 2001. L'emergenza del lavoro, dunque, è tanto estesa e cresciuta da aver sovrastato ogni altra preoccupazione. La criminalità, la viabilità, perfino l'immigrazione, problemi molto sentiti dai vicentini fino pochi anni fa, oggi sono considerati prioritari da componenti molto ridotte, intorno al 10% dei cittadini.

Gli immigrati, in particolare, che hanno costituito un riferimento sensibile delle paure dei cittadini in questa realtà territoriale, preoccupano molto meno del passato recente, dal punto di vista della sicurezza ma anche del mercato del lavoro. Rispetto al quale, anzi, vengono considerati una risorsa da oltre il 40% della popolazione e da un imprenditore su due. Una consapevolezza maturata insieme all'entità del fenomeno. Divenuto sempre più ampio, negli ultimi anni. Senza che, nella società, siano avvenute le lacerazioni annunciate – e temute. Tuttavia, i timori sollevati dall'immigrazione – ma anche dalla criminalità comune – sono stati, indubbiamente, “sopiti” anche dall'irrompere di altri motivi di incertezza e di inquietudine. Riguardo, appunto, al lavoro e all'occupazione.

Il bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto. L'inquietudine dei lavoratori e la fiducia degli imprenditori.

Da ciò l'atteggiamento contraddittorio verso il futuro, che divide nettamente la popolazione. Metà dei vicentini, infatti, ritiene che il domani sia troppo incerto per avviare progetti importanti; per prendersi dei rischi. Si tratta, soprattutto, delle persone di età centrale, fra 35 e 65 anni. Casalinghe e lavoratori dipendenti di istruzione

medio-bassa. Quelli per cui “uscire” dal mercato del lavoro comincia ad essere percepito come un rischio. Perché temono di non rientrarvi più.

Gli imprenditori, al proposito, appaiono più ottimisti. Molto più ottimisti, anzi. Visto che solo uno su tre, fra di loro, manifesta un senso di incertezza verso il futuro altrettanto forte. E ciò sottolinea un'altra, importante differenza rispetto al passato recente. L'aprirsi di una forbice tra società ed impresa. Fino a ieri complici: lavoratori dipendenti e indipendenti, uniti dallo stesso destino e da un comune sentimento. Oggi il loro percorso sembra dividersi. E se gli imprenditori guardano al domani con una certa fiducia, fra i lavoratori dipendenti prevale la sfiducia.

Gli imprenditori: convinti (il 44%) che nel prossimo quinquennio le condizioni di competitività del manifatturiero, in Italia, siano destinate a peggiorare. La pensano diversamente quando si tratta della loro impresa. In questo caso, infatti, più di metà di essi (56%) pensa che miglioreranno. Gli imprenditori vicentini sono convinti di farcela. Ma da soli. E per questo pensano, più degli altri imprenditori italiani, che convenga aprirsi all'economia globale, invece che difendersi dal mondo.

Così, in provincia di Vicenza, coabitano due diversi sentimenti, due diverse strategie. Fra i lavoratori – e nella maggioranza della popolazione - prevalgono l'incertezza insieme a un atteggiamento difensivo. Fra gli imprenditori, la fiducia nella propria azienda si associa a una visione positiva del futuro.

In entrambi i casi, però, si assiste a una tendenza auto-centrica, che induce a investire in se stessi, nei propri mezzi, nella propria impresa, nella propria unità familiare. E individuale. Come dire che: da soli ce la faremo, perché ce l'abbiamo sempre fatta. Anche se le cose, intorno a noi, non vanno bene. Anzi.

Il declino delle associazioni.

D'altra parte – e non a caso – le organizzazioni associazioni che rappresentano il lavoro fanno osservare un significativo calo di credibilità. La fiducia verso le associazioni imprenditoriali, nella popolazione (40%), diminuisce di 7 punti negli ultimi 7 anni, ma resta, comunque, nettamente superiore rispetto al resto del paese (superiore di 15 punti). Ma, soprattutto, perde credito il sindacato confederale (19%, 10 punti meno del 2003, 3 in meno rispetto al contesto italiano). Peraltro, cala sensibilmente anche il consenso verso l'istituzione sociale tradizionalmente più forte, nella società locale: la Chiesa. Nei suoi confronti esprime fiducia il 45% dei vicentini:

13 punti in meno rispetto a 7 anni fa. Un dato simile a quello medio rilevato in ambito nazionale. Anche questo è un elemento di novità, in una società dove la Chiesa e il mondo cattolico hanno costituito non dei semplici riferimenti fra gli altri, ma “i” Riferimenti - sotto il profilo dei valori e della vita associativa. Vicenza: zona “bianca”, per definizione. La “sacrestia d’Italia”, si diceva un tempo. Oggi appare secolarizzata come il resto del paese.

Dunque, la società vicentina risulta ancora saldamente impiantata sulle relazioni minime – famiglia e amici – e, inoltre, sulla piccola impresa. Vista con fiducia da 7 persone su 10 in Italia e dal 73% nel Nordest (Demos per Centro Studi Confindustria, febbraio 2010). Allo stesso tempo, si è allargata la “diffidenza verso gli altri”, espressa da due terzi dei cittadini. Mentre si sono indeboliti i collegamenti con le istituzioni di mezzo: le associazioni, il mondo cattolico, la Chiesa. Un orientamento coerente: la sfiducia negli altri cresce insieme a quella verso le istituzioni.

Infine, si è allargato ancora il distacco dallo Stato, che, attualmente, ottiene consenso dal 25% dei vicentini: 13 punti in meno del 2003.

L’ascesa dei Sindaci e dei Governatori.

Nel complesso, emerge la sensazione che la società locale, di fronte alle minacce che toccano, soprattutto, l’economia, si stia “rifugiando in casa”, nei propri luoghi di vita quotidiana.

Dove, tuttavia, pare aver trovato alcuni ganci a cui aggrapparsi. Gli enti locali, ma soprattutto i Comuni e la Regione. Il cui consenso è cresciuto in misura molto sensibile negli ultimi anni. Oggi esprime fiducia nei loro confronti il 45-6% della popolazione: 11 punti in più del 2003, nel caso del Comune, ma addirittura 19 nel caso della Regione. Tra i motivi della crescente importanza riconosciuta alle istituzioni territoriali, due sembrano particolarmente importanti: il rapporto diretto con i problemi della vita quotidiana e la personalizzazione. Comuni e Regioni, più e prima delle altre istituzioni di governo, si sono “personalizzate”. Dal 1993 i cittadini scelgono i Sindaci e i Presidenti con voto diretto. E oggi Sindaci e Governatori appaiono, per molti versi, più importanti dei partiti, agli occhi dei cittadini. I quali, nel bene e nel male, li vedono come i responsabili dei servizi e delle prestazioni essenziali di cui si servono ogni giorno. Strade, sanità, assistenza, scuola. Da ciò la crescente importanza – parallela alla visibilità - che hanno acquistato presso i cittadini. Il loro consenso, peraltro, si è

sviluppato parallelamente al ridimensionamento delle organizzazioni intermedie, del mondo associativo. A cui hanno, peraltro, offerto sostegno e supporto. Tanto che lo stesso volontariato, in una certa misura, sembra divenuto un sistema integrato negli enti locali.

Il federalismo promesso e invocato: rimedio universale.

Ma la fiducia negli enti locali riflette anche la sfiducia nei poteri centrali. E spiega la domanda di “federalismo”, che appare, nella società e fra gli imprenditori, tanto ampia quanto generalizzata e, in qualche modo, onnicomprensiva. Perché il federalismo è visto dai vicentini come una sorta di rimedio universale. Da cui si attendono: miglioramento dei servizi e della pubblica amministrazione, alleggerimento della burocrazia, diminuzione delle tasse. Tanto e perfino troppo. In tempi di risorse scarse e, anzi, declinanti, tante aspettative rischiano, infatti, di generare altrettanta delusione, in tempi molto rapidi.

Tuttavia, è altrettanto interessante osservare che la domanda di federalismo, per i vicentini, e ancora più per gli imprenditori, non significa - e neppure suggerisce - rottura con lo Stato nazionale e neppure distacco dal Mezzogiorno. Solo una minoranza di cittadini vede il federalismo come un danno per il Sud. Quindi, uno strumento per “liberarsene”. Mentre circa metà della popolazione è, comunque, d'accordo nel prevedere meccanismi di perequazione e di solidarietà, a sostegno del Mezzogiorno. Orientamenti che risultano più ampi e marcati fra gli imprenditori.

Il federalismo, peraltro, appare ai cittadini come una sorta di scorciatoia di fronte ai problemi dello sviluppo, ma anche dell'amministrazione locale. E, ancor più, una soluzione al deficit di rappresentanza politica e istituzionale, di cui ha, da tempo, sofferto, la realtà vicentina – e in generale il Nordest. Che si è sentito – magari non sempre a ragione – e ancora si sente grande dal punto di vista economico, ma debole sotto il profilo politico. Non a caso, il mezzo migliore per sostenere gli interessi della Regione, secondo i cittadini (37%) e a maggior ragione per gli imprenditori (40%), è di “eleggere parlamentari capaci”.

Due velocità.

Dal rapporto di Demos per l'Associazione Industriali e Fondazione Palazzo Festari emerge, dunque, una società a due velocità. Da un lato la popolazione, nell'insieme, ma soprattutto nelle componenti generazionali "mature", appare prudente, frenata. Immersa – quasi nascosta – nelle cerchie familiari e nelle reti amicali. Meno integrata nel mondo associativo e categoriale, a cui, a sempre, ha affidato le sue domande di rappresentanza, ma anche di tutela. Preoccupata del lavoro. E occupata a presidiare il presente più che a progettare il domani.

Dall'altra, gli imprenditori sembrano più fiduciosi e proiettati nel futuro. Convinti dell'opportunità di aprire nuovi mercati. Determinati a investire nell'innovazione di prodotto e di processo. Nella formazione e nella ricerca. Ma anche nell'aggregazione con altre imprese. Convinti della necessità di riformare, soprattutto, la pubblica amministrazione e il sistema fiscale.

Questa differenza di visione costituisce una novità, per il contesto locale. Dove il lavoro ha costituito da sempre un elemento di coesione. Un riferimento condiviso: dal punto di vista strumentale, come fonte di reddito e status sociale. Ma anche dell'identità.

Comune – agli imprenditori e alla popolazione – è, tuttavia, la sensazione di inadeguatezza nel rapporto con la politica e con le istituzioni. Verso cui emergono segnali contrastanti e ambigui. Sfiducia e insoddisfazione, verso lo Stato centrale e la politica. Ma anche domanda di rappresentanza e di intervento, soprattutto a livello territoriale. Perché, nella popolazione e tra gli imprenditori, appare forte l'orientamento individualista, familista, "aziendalista". Ma è altrettanto diffuso il disagio prodotto dal deficit di rappresentanza politica. Dall'esigenza di riforme. Gli imprenditori vicentini e i vicentini in generale: si fidano di se stessi, dei loro familiari e dei loro cari; sono abituati ad agire e a reagire da soli. Ma, al contempo, sono consapevoli che oggi - da soli - non ce la possono fare. Per questo si attaccano ai sindaci e ai governatori. Per questo chiedono federalismo, ma anche "politici capaci". Per questo chiedono riforme. Non per fuggire da Roma, ma per contare di più.

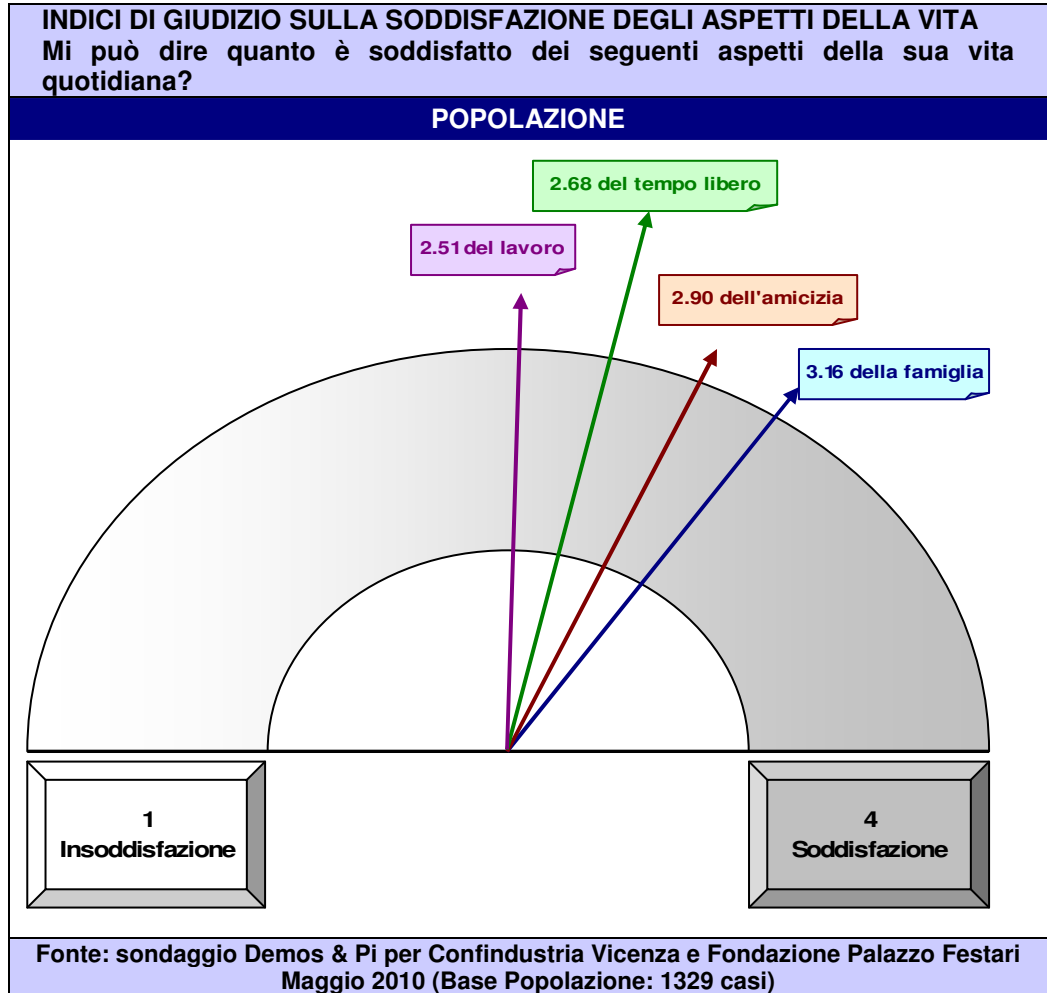
Perché temono, in caso contrario, di perdere il futuro. O di lasciarlo dietro alle spalle.

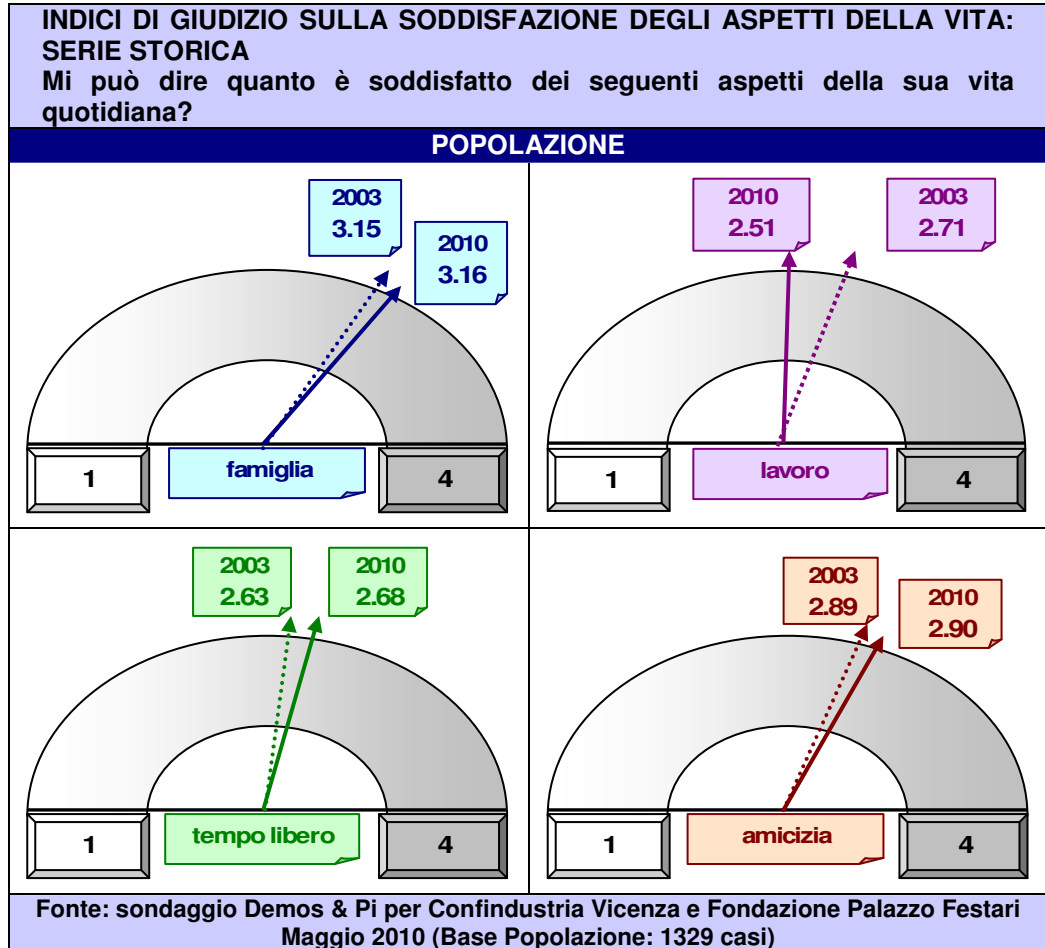
Ilvo Diamanti
(Vicenza, 11 giugno 2010)

SODDISFAZIONE DEGLI ASPETTI DELLA VITA							
Mi può dire quanto è soddisfatto dei seguenti aspetti della sua vita quotidiana? (valori percentuali)							
	POPOLAZIONE					Totale	Non sa, non risponde
	Per niente	Poco	Molto	Moltissimo	Molto/Moltissimo		
Della Famiglia	2.2	9.9	57.8	30.1	87.9	100.0	0.8
Del Lavoro	14.1	29.1	48.9	7.9	56.8	100.0	14.3
Del Tempo Libero	5.1	30.6	55.8	8.5	64.3	100.0	0.9
Degli Amici	4.3	17.6	62.0	16.0	78.1	100.0	0.8
Del Reddito Disponibile	10.5	52.6	35.2	1.7	36.9	100.0	2.2
<p>Fonte: sondaggio Demos & Pi per Confindustria Vicenza e Fondazione Palazzo Festari Maggio 2010 (Base Popolazione: 1329 casi)</p>							

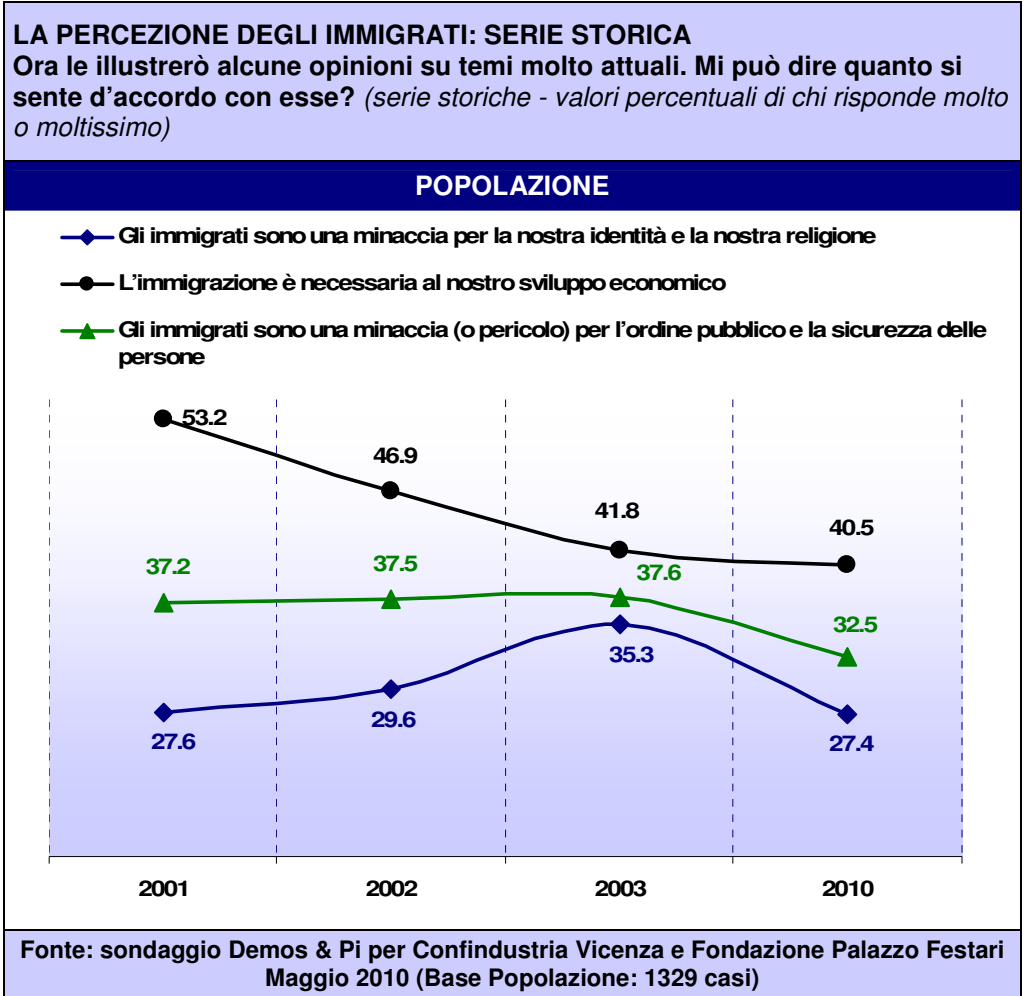
SODDISFAZIONE DEGLI ASPETTI DELLA VITA: SERIE STORICA					
Mi può dire quanto è soddisfatto dei seguenti aspetti della sua vita quotidiana? <i>(serie storica - valori percentuali di chi risponde molto o moltissimo)</i>					
	POPOLAZIONE				
	2000	2001	2002	2003	2010
Della Famiglia	93.1	92.0	91.1	89.2	87.9
Del Lavoro	80.8	76.5	74.5	68.8	56.8
Del Tempo Libero	66.0	73.4	69.9	60.2	64.3
Degli Amici	83.4	81.3	76.9	77.0	78.1
Del Reddito Disponibile	-	-	48.5	35.5	36.9

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Confindustria Vicenza e Fondazione Palazzo Festari Maggio 2010 (Base Popolazione: 1329 casi)

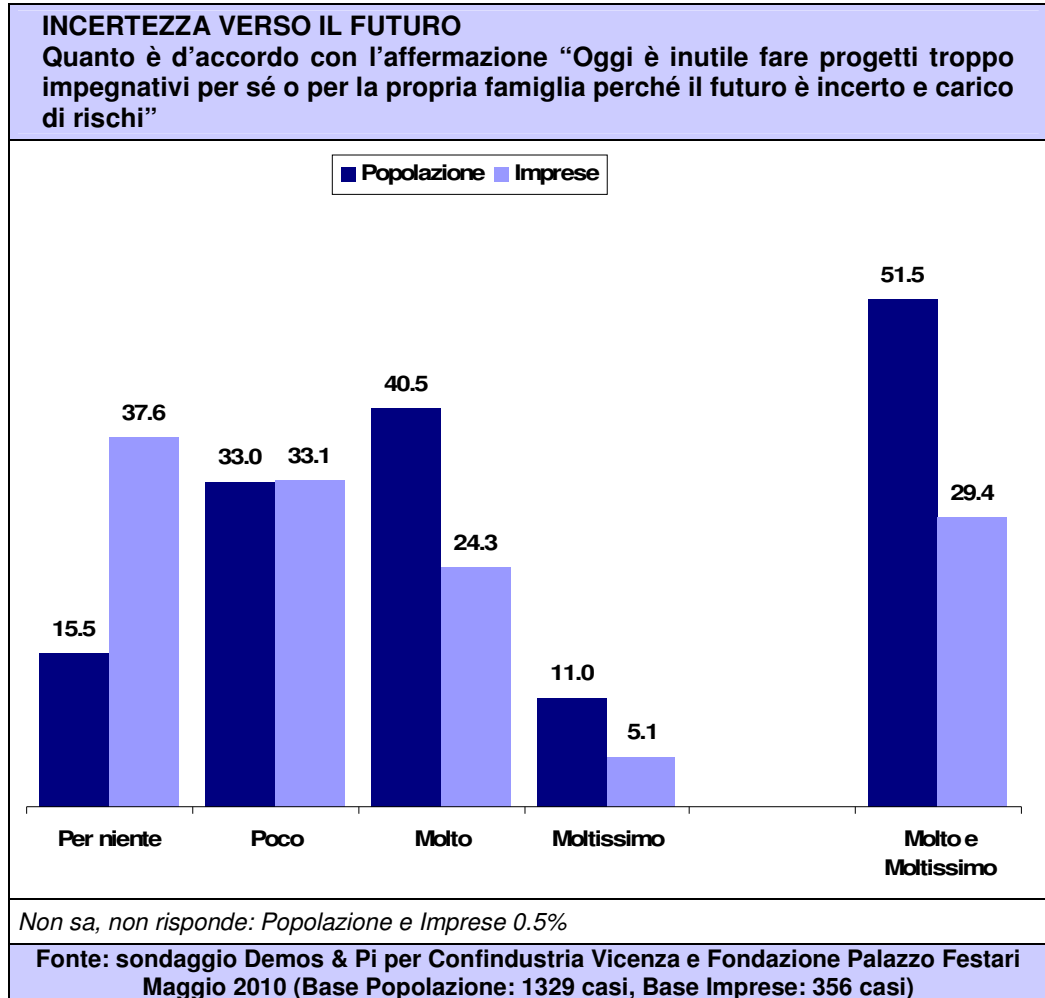




I PROBLEMI DI VICENZA:SERIE STORICA				
Tra i seguenti problemi, secondo Lei, qual è il più importante affrontare oggi in Provincia di Vicenza? (serie storica - valori percentuali)				
	POPOLAZIONE			
	2001	2002	2003	2010
Disoccupazione	7.2	8.1	15.2	49.2
Strade e viabilità	29.7	32.0	23.5	14.1
Immigrazione	11.6	9.0	9.5	10.9
Criminalità	26.8	29.2	22.8	7.4
Il degrado dell'ambiente, l'eccessiva urbanizzazione	14.2	11.1	13.6	6.9
Burocrazia	8.7	8.1	7.2	6.4
Competitività sui mercati	0.8	0.6	5.8	3.1
Carenza di manodopera	1.0	1.8	2.5	2.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Confindustria Vicenza e Fondazione Palazzo Festari Maggio 2010 (Base Popolazione: 1329 casi)				



LA PERCEZIONE DEGLI IMMIGRATI: POPOLAZIONE E IMPRESE Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali di chi risponde molto o moltissimo)		
	POPOLAZIONE	IMPRESE
Gli immigrati sono una minaccia per la nostra identità e la nostra religione	27.4	23.6
L'immigrazione è necessaria al nostro sviluppo economico	40.5	49.2
Gli immigrati sono una minaccia (o pericolo) per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone	32.5	26.1
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	26.7	9.7
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Confindustria Vicenza e Fondazione Palazzo Festari Maggio 2010 (Base Popolazione: 1329 casi, Base Imprese: 356 casi)		



IL MANIFATTURIERO TRA CINQUE ANNI: VICENZA E ITALIA		
Come immagina la competitività del <u>settore manifatturiero</u> tra cinque anni?		
<i>(valori percentuali)</i>		
	IMPRESE	
	VICENZA 2010	ITALIA 2010
Migliore	27.3	29.6
Uguale ad oggi	21.3	23.3
Peggiora	44.3	38.6
Non sa / Non risponde	7.2	8.5
Totale	100.0	100.0

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Confindustria Vicenza e Fondazione Palazzo Festari Maggio 2010 (Base Imprese: 356 casi)

LA MIA AZIENDA TRA CINQUE ANNI: VICENZA E ITALIA Come immagina la competitività della <u>sua azienda</u> tra cinque anni? <i>(valori percentuali)</i>		
	IMPRESE	
	VICENZA 2010	ITALIA 2010
Migliore	56.3	52.5
Uguale ad oggi	22.4	23.5
Peggiora	15.8	19.1
Non ci sarà più	0.6	0.8
Non sa / Non risponde	4.9	4.0
Totale	100.0	100.0

**Fonte: sondaggio Demos & Pi per Confindustria Vicenza e Fondazione Palazzo Festari
 Maggio 2010 (Base Imprese: 356 casi)**

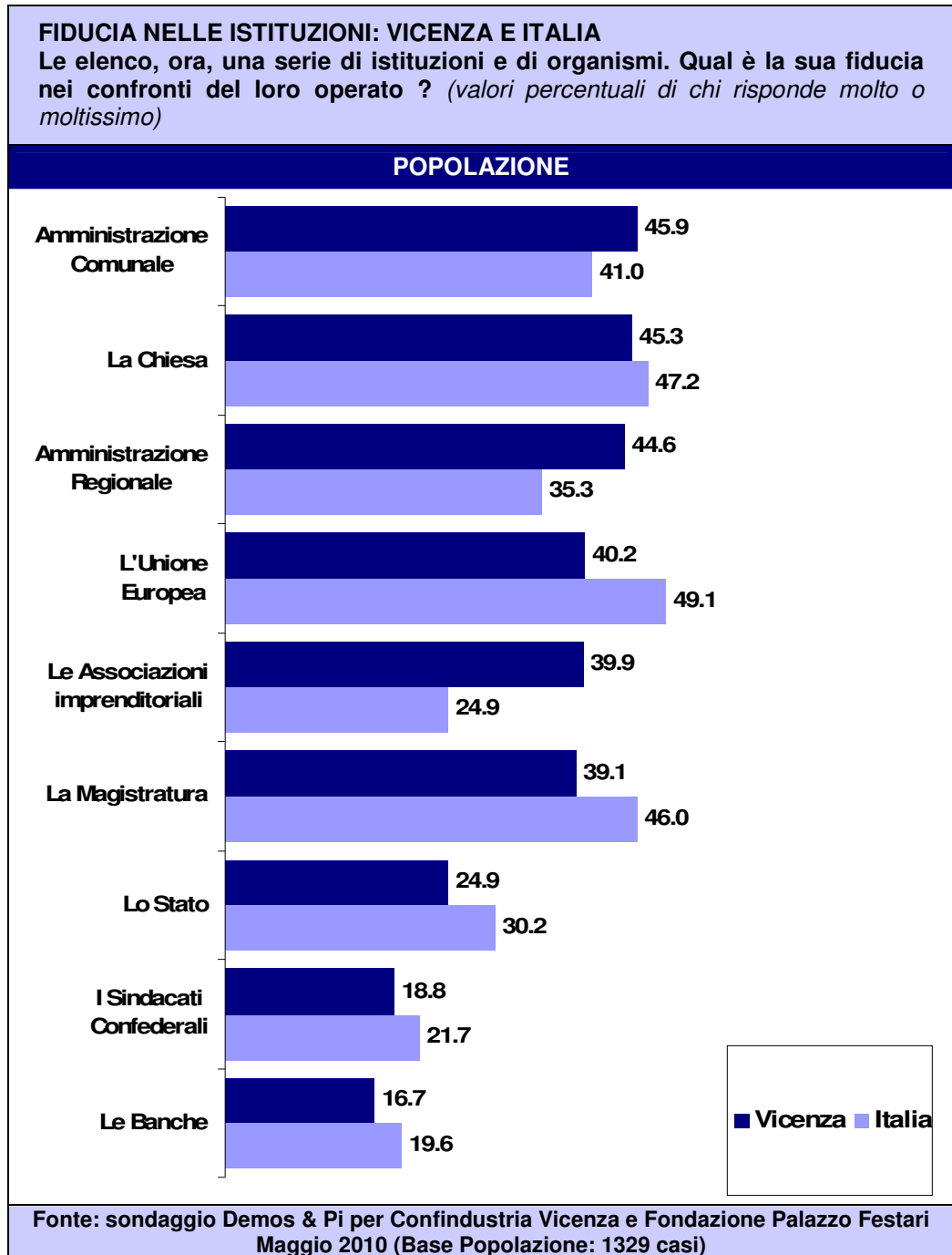
LE STRATEGIE DELLE IMPRESE: VICENZA E ITALIA Per ciascuna delle seguenti strategie aziendali, mi può dire se la sua impresa l'ha già fatta, se pensa di farla o se non intende farla? (valori percentuali di chi risponde Sì l'ho già adottata)		
	IMPRESE	
	VICENZA 2010	ITALIA 2010
Entrata in nuovi mercati esteri	41.9	45.3
Delocalizzazione all'estero di alcune attività produttive	13.8	8.7
Aggregazione con altre imprese anche riducendo il controllo	13.9	14.0
Finanziamenti esterni anche riducendo il controllo	6.0	7.4
Innovazione di prodotto	70.8	69.0
Innovazione di processo	72.1	65.7
Riduzione dell'occupazione	31.7	25.7
Investimenti sul marchio	44.6	44.7
Inserimento di nuove professionalità manageriali	37.0	31.8
Nuove strategie commerciali	53.5	50.3

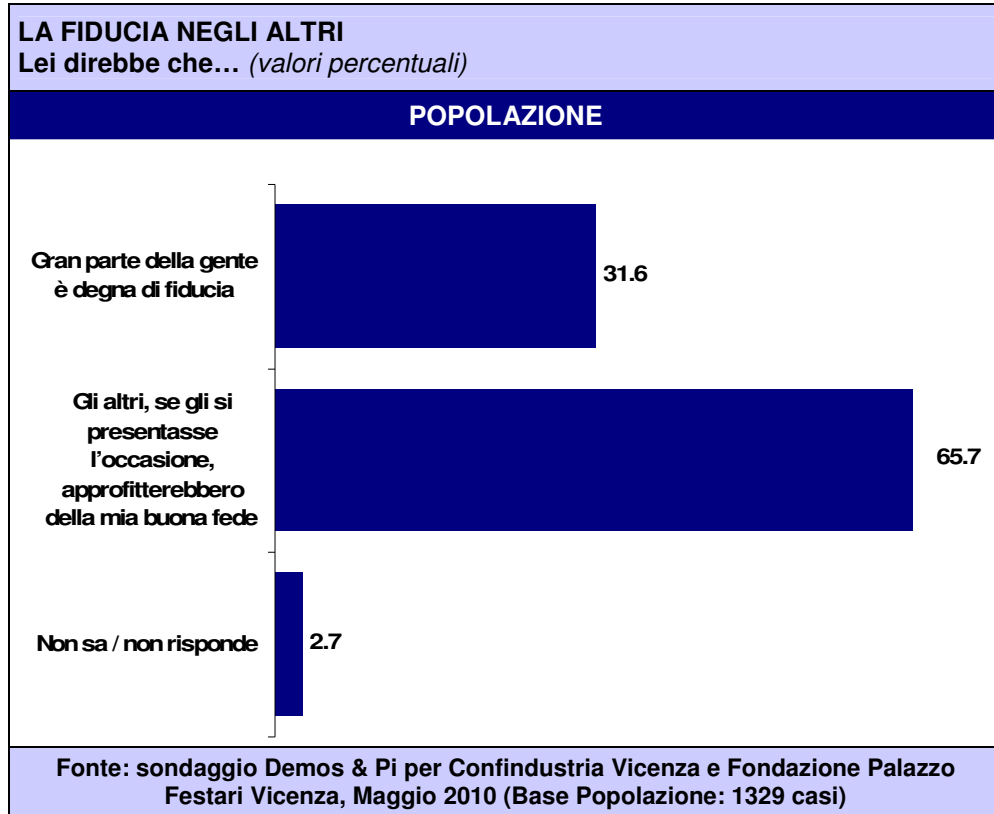
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Confindustria Vicenza e Fondazione Palazzo Festari Maggio 2010 (Base Imprese: 356 casi)

CONCORRENZA O PROTEZIONE?				
Secondo Lei, in questo momento, l'Italia dovrebbe cercare soprattutto...				
<i>(valori percentuali)</i>				
	POPOLAZIONE		IMPRESE	
	VICENZA 2010	ITALIA 2010	VICENZA 2010	ITALIA 2010
...di aprire maggiormente la sua economia verso gli altri paesi	36.8	36.4	49.6	45.7
...proteggere la sua economia dalla concorrenza internazionale	60.1	59.8	43.6	49.0
Non sa , non risponde	3.1	3.8	6.8	5.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Confindustria Vicenza e Fondazione Palazzo Festari Maggio 2010 (Base Popolazione: 1329 casi, Base Imprese: 356 casi)

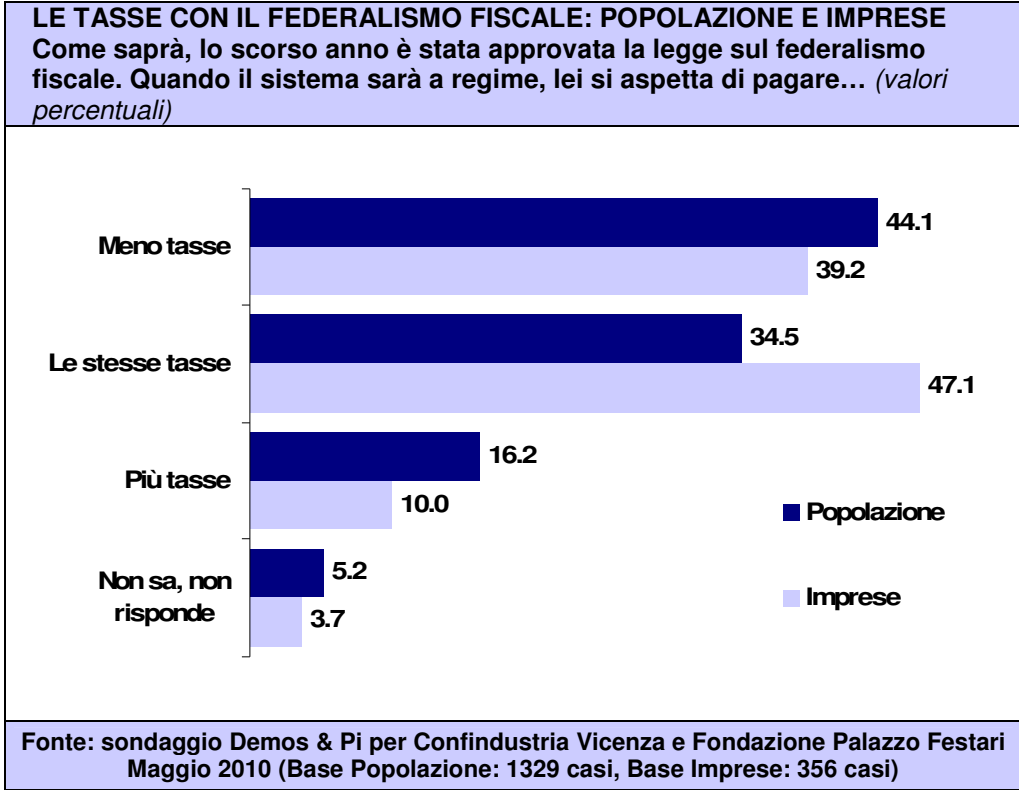
FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI: SERIE STORICA					
Le elenco, ora, una serie di istituzioni e di organismi. Qual è la sua fiducia nei confronti del loro operato ? (serie storica - valori percentuali di chi risponde molto o moltissimo)					
	POPOLAZIONE				
	2000	2001	2002	2003	2010
Amministrazione Comunale	64.5	46.8	41.4	34.6	45.9
Amministrazione Regionale	53.9	39.2	32.5	26.0	44.6
L'Unione Europea	63.9	45.7	60.4	54.3	40.2
La Magistratura	40.8	28.3	43.6	44.0	39.1
I Sindacati Confederali	42.0	26.9	37.2	29.3	18.8
La Chiesa	64.2	62.3	57.0	58.1	45.3
Le Associazioni imprenditoriali	67.8	64.7	47.6	47.3	39.9
Le Banche	46.5	27.9	29.9	25.3	16.7
Lo Stato	---	---	40.4	38.2	24.9
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Confindustria Vicenza e Fondazione Palazzo Festari Maggio 2010 (Base Popolazione: 1329 casi)					

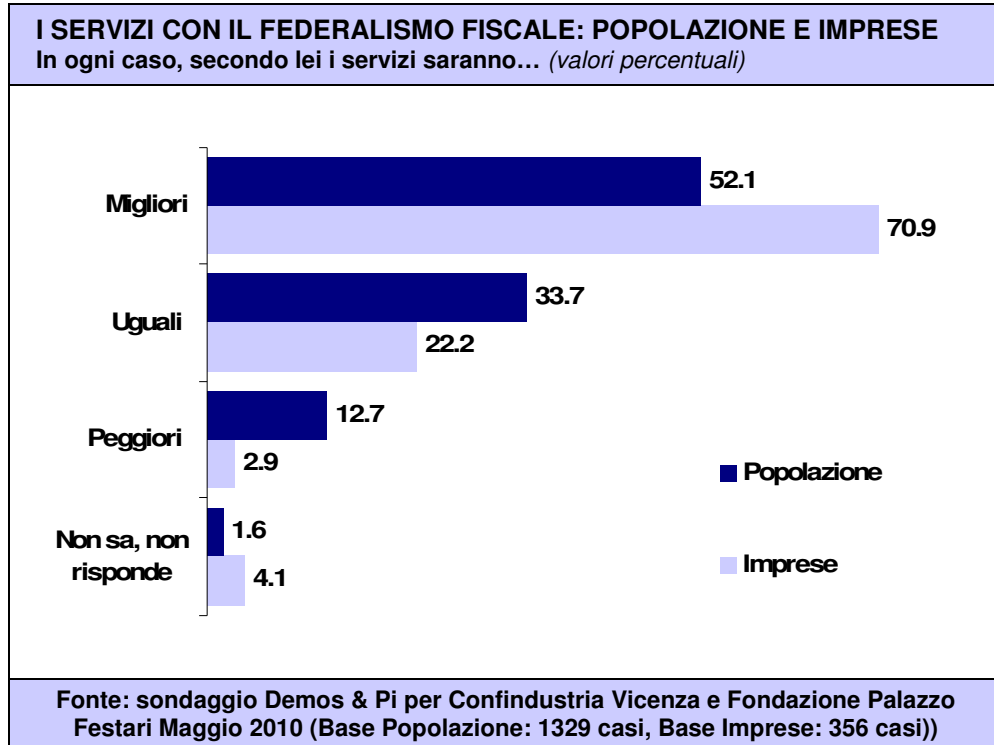




L'ATTESA DEL FEDERALISMO: POPOLAZIONE IMPRESE		
Di recente il parlamento ha approvato la legge sul federalismo. Secondo Lei che effetti avrà per la sua regione? (valori percentuali)		
	POPOLAZIONE	IMPRESE
Positivi + Molto positivi	63.4	80.5
Molto positivi	15.9	18.7
Positivi	47.5	61.8
Negativi	5.5	2.3
Molto negativi	0.8	0.3
Negativi + Molto Negativi	6.4	2.5
Non cambierà nulla	25.9	14.3
Non sa, non risponde	4.3	2.6
Totale	100.0	100.0
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Confindustria Vicenza e Fondazione Palazzo Festari Maggio 2010 (Base Popolazione: 1329 casi, Base Imprese: 356 casi)		

IDEE SUL FEDERALISMO FISCALE: POPOLAZIONE E IMPRESE Ora le illustrerò alcune opinioni sul tema del federalismo fiscale. Mi può dire quanto si sente d'accordo con ciascuna di esse? <i>(valori percentuali di chi ha risposto molto o moltissimo)</i>		
	POPOLAZIONE	IMPRESE
I cittadini di questa regione lavorano e danno molto più di quel che lo Stato restituisce loro	69.2	84.8
Il federalismo fiscale danneggerà le regioni del sud	33.3	21.2
E' giusto che i soldi raccolti in una regione attraverso le tasse vengano poi utilizzati per lo più in quella regione	74.1	83.2
E' giusto che i soldi raccolti in una regione attraverso le tasse vengano utilizzati anche per aiutare le altre regioni più povere	47.1	54.4
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Confindustria Vicenza e Fondazione Palazzo Festari Maggio 2010 (Base Popolazione: 1329 casi, Base Imprese: 356 casi)		





QUANTO CONTA LA PROVINCIA DI VICENZA Secondo lei, quanto conta, oggi, la Provincia di Vicenza... <i>(valori percentuali di chi risponde abbastanza e molto)</i>		
	POPOLAZIONE	IMPRESE
In Italia a livello politico	38.6	15.3
In Italia a livello economico	79.4	88.3
In Europa in generale	44.7	51.5

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Confindustria Vicenza e Fondazione Palazzo Festari Maggio 2010 (Base Popolazione: 1329 casi, Base Imprese: 356 casi)

COME DIFENDERE GLI INTERESSI DEL VENETO Secondo lei cosa è importante fare per sostenere gli interessi della sua regione nei confronti dello Stato Centrale? (valori percentuali)		
	POPOLAZIONE	IMPRESE
Eleggere parlamentari capaci (o migliori)	36.9	40.0
Essere più autonomi, fare un federalismo vero	30.8	36.8
Bisognerebbe realizzare la piena indipendenza del Nord	10.6	6.8
Ci vorrebbero dei partiti capaci di difendere davvero gli interessi regionali	21.6	16.3
Totale	100.0	100.0
Non sa / Non risponde	5.0	0.9
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Confindustria Vicenza e Fondazione Palazzo Festari Maggio 2010 (Base Popolazione: 1329 casi, Base Imprese: 356 casi)		